

Rassegna del 17/02/2014

SANITA' LOCALE

17/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Prevenire è vivere Solo così si combatte il male del secolo	Stanizzi Rosario	1
17/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	I medici hanno dispensato consigli utili	...	2
17/02/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	15	L'Avis e la sfida della solidarietà	Cortese Cristina	3
17/02/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	15	Corso di onoterapia Le doti dell'asino per curare i pazienti	...	5
17/02/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	17	Asp, gli ambulatori potrebbero tornare in viale Curie	Saccà Gioacchino	6
17/02/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	17	Ospedale unico, perché tutto tace?	l.p	7

SELLIA MARINA Incontro della Lilt

Prevenire è vivere Solo così si combatte il male del secolo

Rosario Stanizzi
SELLIA MARINA

Esiste solo un modo per cercare di combattere il tumore alla mammella: la prevenzione.

È stato questo l'argomento di un convegno dal titolo "Prevenire è vivere", tenuto nella sala consiliare del Municipio di Sellia Marina.

Organizzato dalla sezione catanzarese della Lilt - Lega Italiana per la Lotta contro i tumori - in collaborazione con la Commissione Pari opportunità della cittadina ionica - presieduta da Maria Amelio - l'incontro è stato fissato con l'obiettivo di infondere in tutte le donne delle comunità calabresi il germe sano della profilassi preventiva che, nel caso di mali al seno, può far sì che non si muoia; e ciò avviene in più del 90% dei casi.

«La missione Lilt è combattere le neoplasie e l'unica arma che abbiamo è la prevenzione» ha spiegato Concetta Stanizzi, presidente della Lilt, sezione di Catanzaro e vicepresidente nazionale; «Il tumore al seno non è

più solo un problema personale ma diventa una questione sociale nel momento in cui esso condiziona la donna dal punto di vista estetico, riproduttivo e sessuale - ha continuato - per cui l'unico timore che si dovrebbe avere in casi come questi non è sapere, piuttosto sapere troppo tardi.

Tra i relatori anche Maria Facchini, dirigente medico specializzato in radiodiagnostica all'ospedale Pugliese - Ciaccio di Catanzaro, il chirurgo Massimo Pisano e Annibale Battaglia, medico nutrizionista.

«Non esistono delle vere e proprie cause scatenanti: il tumore alla mammella ha una storia antichissima, come del resto è per tutti gli altri cancri; certo è che l'uso di contraccettivi orali, una terapia ormonale sostitutiva nel post menopausa, stili di vita frenetici, inquinamento e allungamento della vita, hanno portato la casistica dei carcinomi al seno a circa 30/40 mila nuovi casi all'anno solo in Italia. E la stima è che si raggiungeranno i 51 mila nel 2020». ◀



Il nutrito e qualificato tavolo dei relatori



I medici hanno dispensato consigli utili **Il reparto di Cardiologia aperto ieri ai cittadini**

Ieri l'Unità operativa di cardiologia dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio insieme con gli ambulatori è rimasta aperta ai cittadini, i quali hanno potuto chiedere ai medici informazioni sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari e sull'utilità di tutti gli esami specialistici cardiologici.

L'Unità operativa di Cardiologia diretta dal dott. Massimo Elia ha infatti aderito all'iniziativa "Cardiologie aperte" organizzata anche quest'anno dalla Fondazione "Per il tuo cuore" insieme con l'Anmco-Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri. Con lo slogan "Al cuor non si comanda" la Settimana delle cardiologie aperte che si è conclusa ieri si è articolata secondo due modalità: la raccolta di offerte (1 euro con sms, 2 o 5 euro da telefono fisso, sempre al numero 45595) per sostenere la ricerca sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari e dell'arresto cardiaco nei giovani e nello sport, ed la possibilità per i cittadini di incontrare gli specialisti nei reparti di cardiologia per chiedere informazioni sulla prevenzione delle malattie del cuore. E ieri mattina il dott. Elia era presente in ospedale insieme ad altri medici del reparto che hanno aderito all'iniziativa. ◀



Il dott. Massimo Elia in Cardiologia



Nel corso dell'assemblea dei soci la relazione del presidente dell'associazione dei donatori Antonio Romeo

L'Avis e la sfida della solidarietà

Il 2013 chiuso con un bilancio record: 8.035 sacche di plasma e piastrine

Cristina Cortese

«Nessuna esperienza e nessun altro incarico di responsabilità mi avevano preparato a questo "tsunami" che porta il nome di Avis comunale». È la "confessione", nella sua prima relazione da presidente, di Antonio Romeo che, all'auditorium "Lucianum", mette insieme bilanci e progetti dell'associazione che quest'anno compie sessant'anni e che inaugura con i soci il cammino targato 2014, in prossimità dell'anniversario della sua nascita.

L'occasione è l'assemblea annuale che ha visto l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo, durante la quale Romeo include, tra i suoi primi pensieri, proprio Mimmo Nisticò che ha vissuto ben 40 anni di storia della sezione "Evelina Plutino Giuffrè". «Mi ha sempre sostenuto anche quando non approvava completamente il mio operato, nel rispetto reciproco dei ruoli. Insieme a lui, rivolgo un grazie sentito al primario del Centro trasfusionale Pino Bresolin, al nostro direttore sanitario Giuseppe Furlò - che ci ha permesso di essere certificati, secondo la normativa europea ISO 9001 per la parte sanitaria - e ai giovani, perché il principio di equità e di giustizia è la base sulla quale si svilupperà il nostro futuro».

Il massimo dirigente avvisino ripercorre un anno pieno di eventi e di novità che scorre nelle due unità di raccolta fisse (Corso Garibaldi e ospedale Morelli) aperte tutto l'anno, nell'autoemoteca indispensabile per veicolare sul territorio il dono del sangue e nella gestione del personale che con passione e competenza garantisce la raccolta di emazie, di piastrine e di plasma: fotografia reale di un impegno che arricchisce il tessuto sociale, quale espressione più alta di solidarietà, diventando anche momento di crescita interiore.

Tra i risultati importanti, le 8.035 unità raccolte nel 2013 tra emazie, plasma e piastrine con un incremento rispetto

l'anno precedente di 280 unità complessive e i 5.022 donatori con imput attivo tra nuovi iscritti e cancellati di 251. «A livello provinciale, non esiste realtà come la nostra nella quale si gestisce giornalmente, superando ogni difficoltà, tutta la raccolta del sangue con personale proprio, arrivando fino alla consegna dello stesso all'azienda ospedaliera», rilancia Romeo.

E tra i tanti eventi, una postazione privilegiata spetta alla scuola. «È uno dei punti di forza dell'Avis comunale, come testimonia anche l'accordo nazionale con il Miur per consentire ai ragazzi esperienze extra scolastiche volte all'apprendimento della educazione alla salute ed all'inclusione sociale».

L'assemblea ha visto gli interventi di Nisticò, di Furlò, di Bresolin, di Miriam Calipari, figlia d'arte e di Bruno De Stefano (collegio sindacale), rappresentando un momento positivo di verifica della "salute" della sede reggina che nel 2013 ha anche stipulato la nuova convenzione triennale con l'Azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" ed avviato le procedure di accreditamento regionale, secondo la nuova normativa dei requisiti minimi strutturali e gestionali a seguito dell'entrata in vigore dell'accordo stato regioni del 2010.

«Guardiamo al futuro con grande entusiasmo e spirito costruttivo», assicura Romeo, indicando, tra i principali obiettivi, la possibilità di donare plasma. «A tal proposito, - conclude - rinnovo l'invito al manager Bellinva di fornirci il più presto possibile un separatore cellulare per la raccolta del plasma. Lo scopo non è solo quello di operare in modo ancora più efficace ai fini della raccolta, ma è anche quello di aumentare il numero di persone che, non potendo donare sangue, potrebbero comunque, tramite il plasma, offrire il proprio contributo alla causa di solidarietà». ◀





Il direttivo dell'associazione dei donatori Avis ha illustrato i progetti del nuovo anno e tracciato un bilancio delle attività del 2013



L'asino è l'animale impiegato per l'onoterapia

Alla comunità terapeutica "Vecchio borgo"

Corso di onoterapia Le doti dell'asino per curare i pazienti

Si terrà alla comunità terapeutica "Vecchio Borgo" un corso di aggiornamento di pedagogia speciale aperto a persone che intendono sviluppare competenze e abilità professionali da utilizzare in attività di onoterapia.

L'onoterapia è un tipo "Pet Therapy" che sfrutta le caratteristiche dell'asino (taglia ridotta, pazienza, lentezza di movimento, morbidezza al tatto) per entrare in comunicazione con il paziente (persone che soffrono di disturbi della personalità, cardiopatici, ipertesi, persone con disabilità motorie, bambini, anziani, udiosi, non vedenti, tossicodipendenti) attraverso il sistema asino-utente-operatore.

Sulla base di questi elementi il progetto intende avviare una sperimentazione sul campo dei benefici che possono essere generati dall'introduzione dell'onoterapia nella cura di persone con difficoltà legate a condizioni di disabilità, disagio emotivo-affettivo, dipendenza. Nel territorio reggino sono presenti alcune realtà che praticano la pet therapy con l'uso di cavalli o altri animali, non è invece disponibile

un'esperienza che utilizza gli asini, perché è poco comune che questi animali siano considerati come "agenti di mediazione".

Presso la comunità terapeutica "Vecchio Borgo", in località Ciosso-Oliveto-Motta San Giovanni, le attività di cura verso gli ospiti sono fondate sul lavoro di carattere tradizionale che attinge ai caratteri tipici della cultura rurale calabrese, nella quale la presenza dell'asino è elemento naturale di testimonianza di questo tipico carattere rurale.

«Pertanto - sottolinea il prof. Guido Leone - è maturata l'idea di formare un gruppo di persone che possa avviare un'attività sperimentale di onoterapia. Possono parteciparvi giovani interessati ad acquisire questa tecnica; figure professionali di diversa estrazione: educatori, operatori sociali, conduttori di gruppo, insegnanti. Il percorso si pone l'obiettivo di fornire competenze per realizzare una soddisfacente ed efficace relazione tra persone e asini per garantire il benessere delle persone e degli animali coinvolti». ◀



GIOIA TAURO È quello che fa sperare un sopralluogo di Sarica nella fatiscente struttura di via Venezia

Asp, gli ambulatori potrebbero tornare in viale Curie

Gioacchino Sacca
GIOIA TAURO

I vertici dell'Asp 5 di Reggio Calabria pare abbiano finalmente assunto la decisione di riportare il poliambulatorio che opera in via Venezia nella sua vecchia sede di Viale Curie, ovvero nello stabile di proprietà dell'Azienda sanitaria in prossimità del pronto soccorso dell'ospedale Giovanni XXIII.

La decisione sarebbe maturata dopo un lungo sopralluogo effettuato nei giorni scorsi dal neo commissario straordinario dell'Asp, Franco Sarica, e da alcuni tecnici nel corso del quale è stato possibile rendersi conto dei tanti problemi che presenta lo stabile privato che da alcuni anni ospita, per motivi contingenti di sicurezza, trasferiti dalla sede naturale di Viale Curie, gli uffici amministrativi e tutti i servizi sanitari assicurati dal poliambulatorio. L'Amministra-

zione comunale di Gioia Tauro, con in testa il sindaco Renato Bellofiore da tempo denuncia l'inadeguatezza di quei locali: i problemi più gravi sono rappresentati dalla mancanza di ascensori, dalla presenza di barriere architettoniche, dalla assoluta mancanza di sale di attesa, dai locali insufficienti tanto per gli uffici quanto per i servizi sanitari e da altre gravissime carenze (come quella, ad esempio, dell'assenza dei condizionatori) per le quali, dunque, la struttura non è considerata assolutamente funzionale.

L'ambulatorio serve circa trentamila utenti. Le proteste, le segnalazioni, le denunce, fino ad ora, non hanno sortito alcun effetto. Già dal 2010 il sindaco Bellofiore e il delegato alla sanità Vincenzo Frangella, avevano in varie occasioni denunciato la necessità impellente di riportare il poliambulatorio nella sua vecchia sede di Viale Cu-

rie, e nel corso di diversi incontri con i vertici dell'Asp di Reggio erano state illustrate le serie motivazioni di tale richiesta.

«Inoltre – sottolinea Frangella – vi sono problemi di tipo igienico-sanitario rappresentati dall'elevata presenza di eternit che circonda l'immobile, ma vi sono anche motivazioni di tipo funzionale oltre ad evidenti ragioni legate anche al risparmio economico poiché quello di via Venezia è un immobile privato per il quale l'Asp paga un canone piuttosto elevato. Lo stabile interno al nosocomio – sostiene ancora – con piccole spese di ristrutturazione, già recuperabili con il risparmio del canone di fitto, potrà consentire di fornire un servizio di qualità agli utenti. Già in passato abbiamo assistito ad annunci di rilancio delle strutture sanitarie che sono rimasti senza seguito. Ci auguriamo che questa non sia l'ennesima promessa a vuoto». ◀



Il vecchio edificio di via Venezia, in affitto, che attualmente ospita gli ambulatori



PALMI Infantino chiede lumi sull'assegnazione dell'appalto Ospedale unico, perché tutto tace?

PALMI. «Nuovo ospedale della Piana in Palmi, quali novità?». Arriva da Enzo Infantino, de "Sinistra per Palmi", la richiesta sullo stato nella procedura che dovrà portare far nascere la struttura nei terreni della scuola agraria di Palmi. «Il 13 aprile del 2013 – ricorda Infantino – dopo una partecipata assemblea pubblica nella sede della Società Operaia, assumemmo la decisione di interpellare il presidente della Giunta Regionale per conoscere tempi certi circa la realizzazione del nuovo ospedale. Il 29 maggio



Enzo Infantino

– ricorda Infantino – Scopelitti ha risposto indicando in ottobre/novembre l'aggiudicazione della gara, e che entro marzo 2014 sarebbero partiti i lavori». E marzo non è così lontano. «È noto che una sola impresa ha presentato un'offerta e che la Stazione unica appaltante ha nominato una commissione che aveva il compito di completare il lavoro entro gennaio». Da qui la richiesta di chiarimento, anche «per fugare i dubbi che ormai serpeggiano tra la popolazione». ◀ (i.p.)

